

ARTE ACCIAIO

Otto artisti a tu per tu con operai e tecnici del Gruppo Marcegaglia Così industria e creatività celebrano il metallo-simbolo della nostra epoca

Mentre guidiamo, mentre mangiamo, mentre facciamo la doccia, mentre dormiamo, è corollario silenzioso della nostra esistenza contemporanea tra automobili, viti, travi, reti. Non ci si fa quasi caso, eppure questa è la sua «età»: l'età dell'acciaio. E la sua storia è quella di chi lo usa, ma anche di chi lo fabbrica: acciaio significa operai, catene di montaggio, fordismo. E impresa: il gruppo Marcegaglia dal piccolo paese di Gazoldo, sulla strada che va da Mantova a Cremona, nel nome dell'acciaio ha conquistato tutto il mondo, partendo da un laboratorio come tanti nel Lombardo-Veneto. Il gruppo celebra ora i 50 anni dalla sua fondazione e ha scelto un modo curioso per farlo: non una mera rappresentazione di «quel che è stato», fotografie d'epoca e usuali modellini in scala, ma il tentativo di scolpire «quel che sarà». Il risultato è "SteelLife", mostra che si apre oggi in Triennale. Per la prima volta l'acciaio non è comprimario del designer e dell'architetto, ma protagonista, materia viva nelle opere di otto artisti, giovani, tra i venti e quaranta anni, provenienti dai quattro angoli del mondo: la tedesca Julia Bornefeld, il cinese Zhang Huan, la venezuelana Magdalena Fernandez Arriaga, la pakistana Adeela Suleman, il giapponese Tetsuya Nakamura, l'indiano Subodh Gupta, lo svizzero Luc Mattenberger e il nostro Francesco Bocchini. «"SteelLife" - spiega Davide Rampello, Presidente della Triennale - ripropone in chiave moderna la bottega rinascimentale, rinnova il concetto antico di mecenatismo:

Marcegaglia non affida semplicemente la commissione, ma chiama a sé gli artisti, e mette loro a disposizione i suoi lavoratori, tecnici, ingegneri e operai. Una filiera dell'arte, con le opere pensate su misura per gli spazi della mostra». E così sono andate le cose: buona parte degli artisti sono andati in fabbrica, in quella company town che è Gazoldo, a novembre. E per tre mesi hanno lavorato a stretto contatto con una squadra di cinquanta dipendenti, costituita ad hoc da Marcegaglia: hanno scelto insieme a loro i materiali, e con loro hanno provato le caratteristiche tecniche delle opere. Familializzando anche, e coinvolgendoli in performance improvvisate.

«All'affermazione: "Questo non si può fare" - racconta Rossella Roncaia, organizzatrice della mostra - abbiamo risposto "proviamoci". Per gli artisti, abituati a lavorare con i distributori, con la materia finita, è stata un'esperienza del tutto nuova». In effetti, giunte alla fine della «filiera», alcune delle sculture sfidano le leggi della gravità e dell'ottica: i «ragni» della Fernandez Arriaga, al centro del percorso espositivo, vibrano ma non cadono e i giochi di luce delle sue rifrangenti lastre ipnotizzano nella loro apparente impossibilità. Altre sfidano pericolosi (o innocenti) tabù: con il Buddha steso su un tappeto di coils, i pregiati «lenzuoli» d'acciaio, Zhang Hua riscopre la spiritualità a lungo negata dalla Repubblica Popolare. Le maschere funerarie da donna di Adeela Suleman, con acuminati viti all'interno, ci raccontano di una condizione femminile ancora lontana dal progresso in determinati mondi islamici. Mentre nel gigantesco pallone di Julia Bornefeld si affollano coltelli e coltellacci, triste metafora di un calcio che non è più gioco. Omaggio al paese dell'auto veloce, di sapore vagamente neo-futurista, corredano la mostra la tecnicamente complicatissima speedy-car di Nakamura, i bizzarri «guardrail su ruote» di Mattenberger o la Vespa dorata e aspra di Gupta (uno dei pochi prestiti presenti, proveniente dal Mart di Trento). Significative infine le teste di morto di Bocchini, radunate in «Belpaese»: sono di lamiera riciclata, orazione funebre di un'Italia che del «riciclo» (delle classi dirigenti, dei politici) ha fatto un'arte. Matteo Cruccu La guida La mostra «SteelLife» si apre oggi alla Triennale di Milano (10.30-20.30, giovedì fino alle 23, ingr. 4-6 euro): trenta opere di otto artisti per celebrare i 50 anni della fondazione del Gruppo Marcegaglia. Unico materiale e soggetto, l'acciaio. Le sculture sono accompagnate dal racconto fotografico del ferrarese Alberto Givanni che documenta il «making of» delle opere. Catalogo di Studio Chiesa, 120 pagine, Euro 70. Fino al 26 agosto.

Cruccu Matteo

Pagina 34

(26 maggio 2009) - Corriere della Sera